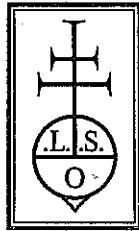


ALESSANDRO SCARSELLA

NICOLINI, VICO
E GLI ESEMPLARI MARCIANI AUTOGRAFATI



FIRENZE
LEO S. OLSCHKI EDITORE
MCMLXXXVII

NICOLINI, VICO E GLI ESEMPLARI MARCIANI AUTOGRAFATI

« La natura stessa degli studi di erudizione, – scrive Fausto Nicolini nel 1949 – mentre costringe chi vi attende a un continuo lavoro di Sisifo, lo condanna, per diligenza che vi ponga, allo scontento e quasi allo scrupolo di non avere scavato in profondità nella misura dovuta ».¹ Per l'apunto un anno prima, licenziando la *Bibliografia vichiana*² (che si continuerà a citare con la sigla BV), egli stesso notava del suo lavoro « le congiunture quanto mai avverse tra cui esso è stato compiuto. Basti dire genericamente che alle difficoltà, talora insormontabili, derivanti dagli innumeri guai pubblici (chiusura di biblioteche, distruzione e dispersione di libri, impossibilità di farne venire in prestito dall'estero e talora da altre città dell'Italia stessa, ecc.) si sono congiunte quelle inerenti a una lunga odissea o iliade di guai privati ». A queste due premesse, in un certo senso metodologiche – in un abito nel quale la disposizione « privata » interferisce nelle motivazioni della ricerca – si aggiunge l'identificazione sempre latente dell'editore nel suo autore. Se non bastasse il compiacimento di definirsi « l'innamorato dell'autore della *Scienza nuova* », nonché le analogie che va a tracciare inconsciamente tra il carattere tormentato della produzione vichiana e della propria,³ parlerebbero con chiarezza le correzioni e le postille dell'autore trascritte pazientemente da Nicolini nell'esemplare marciano del *De universi iuris*,⁴ del quale stava allestendo l'edizione critica.

¹ F. NICOLINI, *Commento storico alla Scienza nuova*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 1949, p. 16.

² B. CROCE, *Bibliografia vichiana*. Accresciuta e rielaborata da F. Nicolini, Napoli, Ricciardi 1947.

³ Sulla personalità di Fausto Nicolini (1878-1965) cfr. *Ricordi autobiografici*, in F. NICOLINI, *Il Croce minore*, Milano-Napoli, Ricciardi 1962; l'introduzione di Benedetto Nicolini a F. NICOLINI, *Scritti di archivistica e di ricerca storica*, Roma, Ministero dell'Interno 1971, e un intervento, ancora del figlio Benedetto, nel « Bollettino del Centro Studi Vichiani », IX, 1979. Cfr. anche di P. PIOVANI, *Elogio di Fausto Nicolini*, Napoli, Morano 1987.

⁴ Segnatura [71.C.39], comprendente il *De constantia jurisprudentis* e le *Notae*. Sul recto del foglio di guardia si legge: « N.B. Le correzioni marginali a matita sono desunte da un *Errata-corrige* autografo del Vico rilegato nel cod. XIII.B.62 della Biblioteca Nazionale di Napoli, contenente il Diritto Universale nell'esemplare postillato dall'autore F.N. E anche dalle postille autografe marginali che si trovano nell'anzidetto esemplare della Biblioteca Nazionale di Napoli. Venezia, ottobre 1935 F.N. ».

Tenendo conto infine che Nicolini fu dal 1919 al 1922 direttore dell'Archivio di Stato di Venezia, il quadro complessivo autorizza sicuramente a domandarsi come poterono sfuggire alle sue pur attente ricognizioni marciane, non solo la lettera autografa ad Apostolo Zeno,⁵ ma anche gli esemplari qui descritti, o quanto meno le loro particolarità.

Eppure, come si accennava, proprio Nicolini aveva ripetutamente sottolineato l'azione di tortura, a base di correzioni, aggiunte, postille ecc., al quale un Vico veramente *beautontimorumenos*, punitore ed emendatore di se stesso, sottoponeva regolarmente le copie ancora fresche di stampa dei suoi scritti. L'autore intendeva prevenire quasi disperatamente la variabile di mediocrità che – secondo quanto sentenza un luogo del *De nostri temporis studiorum ratione* – riteneva anacronisticamente intrinseca alla tradizione del libro tipografico, ma con la conseguenza che forse ogni esemplare vichiano coevo fosse destinato a riservare informazioni interessanti dal punto di vista storico e filologico. (Mentre non si può escludere, tra l'altro, che l'edizione critica di alcune opere di Vico dovrà passare per il filtro della « bibliografia testuale »).⁶

Per quanto riguarda l'esemplare della *Scienza nuova*, secondo BV « postillato, e oggi disperso », donato da Vico ai fratelli Concina, esso andava cercato ovviamente nella Biblioteca Marciana, che nella prima metà del secolo scorso aveva incamerato la biblioteca domenicana di S. Maria del Rosario, di cui Niccolò e Daniele Concina erano tradizionalmente indicati tra i bibliotecari più attivi.

La prolungata svista relativa all'esemplare « postillato » appare sempre più curiosa, se si pensa che, sebbene registrato con ammirevole puntualità nel catalogo manoscritto dei « fondi antichi » marciani, è ugualmente passato inosservato ai numerosi specialisti vichiani attirati a Venezia se non altro dai due recenti convegni su Vico della Fondazione G. Cini. Come avviene più spesso di quanto comunemente si creda, era stata accordata fiducia alla scheda del catalogo generale, dove la notizia degli autografi veniva regolarmente omessa.⁷

⁵ Cfr. V. PLACELLA, *Dalla «cortesia» alla «scoperta del vero Omero»*, Città di Castello, a.c. grafiche 1979: «L'inedito vichiano che qui si pubblica costituisce, per quanto ci risulta, il primo ritrovamento, in epoca post-crociana e post-nicoliniana, di uno scritto (nel nostro caso autografo) del Vico». Ma, a proposito, si veda G. GARZYA, *Autografi vichiani inediti*, in «Bollettino del Centro Studi Vichiani», IX, 1979, pp. 119-123.

⁶ Sul rapporto di Vico con la scrittura e la stampa del testo e con il «libro» in generale, cfr. rispettivamente, le osservazioni di A. Petrucci nel quarto volume della *Letteratura italiana*, Torino, Einaudi 1985, p. 229 e di G. GUERUERI, *Giambattista Vico, il libro e le biblioteche*, in «Almanacco dei bibliotecari italiani», 1969, pp. 143-156.

⁷ Per i presumibili limiti scientifici del catalogo, «lo studioso – secondo il *topos* riferito da L. BALDACCHINI, *Il libro antico*, Firenze, La Nuova Italia 1982, ma nell'occasione decisamente contraddetto – non lo utilizzerà per informazioni troppo analitiche, dal momento che non si fiderà del grado di esperienza (sconosciuto) di un bibliotecario sconosciuto».

Addizioni alla bibliografia vichiana. Descrizione degli esemplari e schede critiche.

I

DE // NOSTRI TEMPORIS // Studiorum Ratione // DISSERTATIO //
A JOH. BAPTISTA A VICO // NEAPOLITANO // Eloquentiae Professore Re-
gio // In Regia Regni Neap. Academia // XV. Kal. Nov. Anno c1o1cccIIx.
// AD // Literarum studiosam Juventutem // solenniter habita // DEINDE
AUCTA // [orn. tip.] // NEAPOLI // Typis Felicis Mosca Anno c1o1cccIIx.
// Permissu Publico.

12^o-[II]c., 126 p. (A-K⁶L⁴).

Segnatura marciana [52.C.180]. Legatura editoriale in cartone bianco (100 × 168 mm.). Sul dorso, *A Vico De Studiorum Ratione. Ex libris APOSTOLI ZENI*. Sul frontespizio, a penna, sigla di Apostolo Zeno e l'indicazione *Per dono Herzonj*.

La « collezione zeniana » accesse definitivamente alla Marciana negli anni 1821-1832. Nel 1750, pochi mesi prima della morte, Zeno aveva trasferito con una donazione la propria biblioteca nel convento domenicano di S. Maria del Rosario (già dei Gesuati). Con *ex libris* distinto dal fondo preesistente, i volumi trovarono posto nei locali della attigua cappella sconsecrata di S. Maria della Visitazione, appositamente ristrutturati *usui publico*. Cfr. P. LA CUTE, *Le vicende delle biblioteche monastiche veneziane dopo la soppressione napoleonica*, in « Rivista di Venezia », VIII, 1929, pp. 1-50; G. PARIGI, *La chiesa dei Gesuati in base a documenti inediti sulla sua architettura*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Magistero, 1978; infine, M. ZORZI, *Le biblioteche a Venezia nel secondo Settecento*, in « Miscellanea Marciana », I, 1986, pp. 253-324.

Tra risguardo e foglio di guardia l'esemplare conserva due carte manoscritte. Per il fatto che la filigrana sia identica a quella dei fascicoli successivi (la stessa per altro impiegata nella tiratura dell'altra copia, ugualmente *ex libris* zeniano, legata, con segnatura marciana [13.C.168], con il *Liber metaphisicus* e le due *Risposte al Giornale de' letterati*, cioè fiore circoscritto e dominato dal monogramma AP), con l'ipotesi che siano state inserite in tipografia, vale la pena di trascriverne il testo: « Il pensiero dell'autore di quest'orazione è stato di mettere in confronto i comodi della maniera di studiare degli antichi, e quelli della presente e insieme i svantaggi dell'una e dell'altra – insomma è una logica delle dottrine che si celebrano ai nostri tempi accomodata anche alle nostre Repubbliche, colla quale occasione tenta ancora un n(uovo) sistema di giurisprudenza (ag-

gius)tata secondo il disegno d(i B)acon di Verulamio». « Il medesimo autore medita in un'opera che quanto prima uscirà in luce, di ricavare la sapienza degli Antichi Italiani dall'origine della lingua latina mettendola in sistema delle tre Filosofie, metafisica, dalla quale dipende la logica, fisica e morale, nella maniera degli antichi Greci nel criterio [sic] Platone ».

Se l'estensore avesse utilizzato la recensione e la notizia apparse nei v. I e II del « Giornale de' letterati » non sarebbe forse incorso nell'errata dettatura « criterio » per il *Cratilo* platonico. Identificando invece nel precedente possessore l'editore del « Giornale », Giovanni Gabriele Hertz, si va rappresentare l'ideale triangolo (Hertz-Vico-Zeno) in cui quelle annotazioni poterono avere la loro ragione operativa.

Cfr. BV, pp. 18-19, 170, 173. G. VICO, *Opere*, I, Bari, Laterza 1914. Per la fortuna veneziana del *De ratione*, M. AGRIMI, *Presenza di Vico nella cultura veneziana del primo Settecento*, in *Vico e Venezia*, a cura di G. Pizzamiglio e C. De Michelis, Firenze, Olschki 1982, pp. 45-76.

II

[Sinopsi del « Diritto Universale », Napoli, Felice Mosca 1720].

4^o-[2]c. = [8] col. (A²).

Segnatura marciana [Misc. 1760.18]. Legatura moderna in cartone (210 × 285 mm.). L'opuscolo era compreso in una precedente miscellanea col numero d'ordine 42. Sul dorso, targhetta con impressioni in oro: FILOSOFIA GIURISPRUDENZA SCIENZE GIURIDICHE. Il volume comprende 22 unità di provenienza eterogenea (tra cui due titoli d'ispirazione vichiana di Finetti e Vivenzio).

Al centro del cv. 40 della col. [6] risalta il richiamo a penna riferito alla postilla aggiuntiva autografa leggibile in basso: *Doude è forse il detto / la decima d'Ercole*.

Sull'esemplare, che non ebbe mai l'opportunità di vedere, così Nicolini: « Nel catalogo antico della Marciana di Venezia è indicato, col rimando a una miscellanea, un opuscolo di G. B. Vico, « in cui si parla del *De universi iuris* » ecc.: opuscolo che non può essere se non la *Sinopsi*. Ma, quaranta o cinquant'anni fa, quella miscellanea, insieme con altre molte, cangiò segnatura, senza che la nuova venisse annotata nel catalogo; né all'amico Luigi Ferrari [direttore della Biblioteca Marciana dal 1920 al 1948] né a me è riuscito finora di rintracciarla ... E, per ultimo, l'amico Luigi Ferrari mi scrive da Venezia d'aver finalmente ripescato nella miscellanea 1760 della Marciana (n. 18) l'esemplare della *Sinopsi* » (G. Vico, *Opere*, II-3, Bari, Laterza 1936, pp. 771n e 805n).

Cfr. BV, pp. 22-24, con riferimento all'analogia, ma non identica, postilla dell'esemplare della « collectio vichiana » di Benedetto Croce, l'unico

noto a Nicolini in cui essa compaia. Infatti in quell'esemplare la nota manoscritta a piè di pagina suona: « *onde* è forse il detto, la Decima d'Ercole », non « *donde* » ecc.; come nel caso recensito e nell'edizione Capuano-Pomodoro (« *donde* », dalla lezione tuttavia « *dond'è* »), sulla quale si è basata evidentemente l'edizione nicoliniana, piuttosto che, come dichiarato, sull'esemplare crociano, pure proveniente dalla biblioteca di casa Nicolini. (Cfr. *Onoranze a Vico nel III centenario della nascita*. Mostra bibliografica e documentaria. Catalogo a cura di G. Guerrieri, Napoli, L'Arte Tipografica 1968, p. 47 e tav. [12]. G. VICO, *Opere*, a cura di F. S. Pomodoro, Napoli, Stamperia de' classici latini 1858).

III

DE // MENTE HEROICA // DISSERTATIO // Habita // In Regia
Academia Neapolitana // XIII. Kal. Novembris // Anno cDlcccxxxii. //
[orn. tip.] // NEAPOLI ANNO cDlcccxxxii. // Johannes-Franciscus Pacius
// Regiae Universitatis Studiorum Typographus // Publica Auctoritate
Excudebat.

4^o-[4], 20,[3] p. (A⁸B⁶).

Segnatura marciiana [Misc. 2650.10]. Legatura in cartone bianco (152 × 197 mm.). Sul dorso, *Misc. Var. To. CCCCXXXVII*, segnatura *ex libris* COLLEGII SS. ROSARII; seguono da 1 e 19, autore e titolo degli opuscoli: 10. *Vico. De Mente Heroica Dissertatio*. Sul frontespizio, a penna, a *Joanne Baptista Vico*.

Attirano l'attenzione, in ultima pagina, la correzione e l'aggiunta autografe all'*errata corrige* che, per la sua edizione, Nicolini aveva desunto dalla raccolta crociana. (Cfr. BV, p. 88, e G. VICO, *Opere*, VII, Bari, Laterza 1940, pp. 4-22).

L'esemplare corrisponde probabilmente a uno dei « due opuscoli » (le *Vindiciae* e il *De mente heroica*, a parere di Nicolini – ma il primo potrebbe essere anche la *Sinopsi*), fatti pervenire nel 1733 da Vico a Niccolò Concina, tramite il fratello Daniele, unitamente a una copia della *Scienza nuova seconda*. Sul contatto tra i due padri domenicani di S. Maria del Rosario e Vico, cfr. BV, pp. 225-227; il carteggio vichiano (G. VICO, *Opere*, V, Bari, Laterza 1911), infine P. G. NONIS, *Daniele e Niccolò Concina. Filosofia e religione attorno a una cattedra patavina del Settecento*, in « *Studia Patavina* », XXIII, 3, 1976, pp. 520-569.

Un'allusione ancora al gradito omaggio di qualche anno prima emerge forse nell'elogio che Niccolò Concina indirizza a Vico nel 1736: « Io mi stimerei fortunato se mi riuscisse di vedere in questa nostra università [Padova] un teologo che merita la stima di un signor Vico, la cui mente io voglio chiamare " eroica " ».

IV

CINQUE LIBRI // DI // GIAMBATTISTA VICO // DE' PRINCIPI // D'UNA SCIENZA NUOVA // D'INTORNO // ALLA COMUNE NATURA // DELLE NAZIONI // IN QUESTA SECONDA IMPRESSIONE // *Con più propria maniera condotti, // e di molto accresciuti.* // ALLA SANTITÀ // DI // CLEMENTE XII. // DEDICATI. // [orn. tip.] // IN NAPOLI, cId. Lccc. xxx. // A spese di Felice Mosca // [linea tip.] // *Con Licenza de' Superiori.*

12^o-XII, 480, XII p. [2] tav. (*⁶ A-V¹² 2*⁶). [Nell'ultimo fascicolo:] Lettera dell'Autore. // ALL'ECCELLENTISS. SIGNOR // D. FRANCESCO SPINELLI, // Principe di Scalea.

Segnatura marciana [65.C.202]. Legatura editoriale in cartone bianco. Sul dorso, *Vico Una Scienza nuova d'intorno alla comune natura delle Nazioni*. Sul piatto anteriore sono riportati numero d'inventario e precedente segnatura marciاني; *ex libris* strappato. Sul frontespizio, a penna, sigla di Apostolo Zeno. Sul verso, la dedica autografa: *Per mano d'esso Autore corretti, e d'una- / qualche picciola Aggiunta accresciuti, / in ossequio del dottissimo Padre Maestro / Daniello Concina, insigne Predicatore.*

Sull'esemplare, ritenuto smarrito, cfr. BV, p. 50 (in cui un errore di stampa fa risalire l'« ossequio » al 1735) e 225. È impossibile stabilire come entrasse nella biblioteca di Zeno, che alle Zattere doveva intrattenere anche con i Concina rapporti di reciproca considerazione. « Italiae nostrae Poeta omnium aetatis nostrae praestantissimo Apostolo Zeno », lo encomia nel suo *De spectaculis theatralibus* Daniele, stimato a sua volta da Zeno « dotto e buon religioso » in una lettera del 15.X.1740. Sembra però dispersa ogni traccia di contatti diretti.

Dal momento che non è raro imbattersi in volumi siglati da Zeno, muniti tuttavia di *ex libris* « Sancti Rosarii » (al contrario degli opuscoli in miscellenee, che appunto Zeno non ha mai contrassegnato), è possibile che l'*ex libris* strappato sia qui quello « smentito » della collezione domenicana. Di difficile interpretazione invece l'assenza di segnalazioni di questo esemplare sia nei cataloghi autografi e manoscritti del fondo zeniano, sia nelle successive « scelte » ed inventari marciاني.

Le correzioni interlineari e le postille marginali autografe – « le annotazioni che si è compiaciuta V.S. di porre sul margine di quella copia regalata a mio fratello » (Niccolò a Vico, 1733) – che caratterizzano l'esemplare Concina, manifestano una certa prossimità alla SN2b dello stemma proposto da Vårvaro. Cfr. dunque A. VÅRVARO, *Per l'edizione critica della « Scienza nuova »*, in « Bollettino del Centro Studi Vichiani », VIII, 1978, pp. 28-46, nonché i contributi di V. Placella, sulla questione delle postille manoscritte nell'edizione critica dell'opera vichiana.